

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3,0
Semestre . . . . . » 1,5
Trimestre . . . . . » 1,0
Estero il doppio

Conto corrente colla posta

LA TERRA

Camalorra Tell

Pontremoli

Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la Amministrazione de LA TERRA in Pontremoli. PREZZI MODICISSIMI. A CONVENIRSI

ah non per tutti il seno tuo fecondo fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla maltrattata dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

Ricordiamo che Domenica 8 corrente dalle ore 18 alle 20

l'on. prof. ENRICO FERRI terrà in questo Teatro una pubblica conferenza a pagamento dal titolo LE MERAVIGLIE DEL SECOLO XIX.

Cronaca settimanale socialista

In questa settimana si può dire che quasi tutto il movimento socialista si è concentrato nel VII Congresso internazionale di Stuttgart.

Massima è stata l'importanza di questo Congresso, poiché, come in quello del 1900 a Parigi, scorse il riformismo, e in quello del 1904 ad Amsterdam si ebbe la prevalenza della cosiddetta intrasigenza, così nell'attuale congresso di Stuttgart venne affermata l'unità del partito socialista, mediante il concetto integralista.

Qui, ancora una volta trionfò il principio dell'integralismo coi problemi dell'antimilitarismo, dei sindacati e dell'emigrazione, ed avemmo una solenne rassegna delle immense energie progredienti del socialismo internazionale e nello stesso tempo una tappa importante nel cammino del proletariato mondiale.

Rovigo. — Nel Polesine si riscontra un grande risveglio socialista mediante la formazione di diverse Leghe fra contadini e operai. Si sta pure lavorando per la costituzione di una Camera del Lavoro.

Palermo. — In Ottobre avrà luogo un congresso nazionale delle malattie del lavoro, cui prenderanno parte i più illustri scrittori in proposito. Sarà di grande utilità per la classe operaia, la quale potrà ricavarne non indifferenti vantaggi nei contratti di lavoro.

Roma. — La Direzione del Partito Socialista Italiano ha diramato una circolare con cui invita tutti i compagni ad un comizio di protesta anticlericale per il 20 Settembre, proponendo un vasto programma di riforme tendenti a combattere l'influenza clericale nelle varie istituzioni dello Stato.

Londra. — Per il 2 Settembre p. v. è fissato il 40° Congresso delle Trade-Unions. Vi parteciperanno 580 delegati rappresentanti 1,700,000 membri. Sarà una questione importante quella riguardante i lavoratori inglesi che si sono lasciati ingaggiare per Amburgo ed Anversa, dove gli operai erano in sciopero.

Vi si tratterà pure la questione per la pensione dei vecchi lavoratori, e quella per la revisione della legislazione industriale.

SCIOPERI

Anversa. — Per sistemare lo sciopero, cominciato la settimana scorsa, è stata nominata una nuova Commissione composta di commercianti, operai e rappresentanti delle Ditte. Fu pure fatta la proposta di una resistenza, ma venne respinta a maggioranza assoluta.

Savigliano. — Continua il boicottaggio delle officine di Savigliano. Gli operai si sono nuovamente radunati a comizio ed hanno votato a grandissima maggioranza di continuare lo sciopero.

Solo un piccolissimo gruppo di operai è tornato al lavoro.

Nocera Umbra. — Dopo 24 giorni, tutti gli operai serrati della Ditta Bisleri, sono stati riammessi al lavoro, avendo conseguito un aumento di paga giornaliera, di più di 25 centesimi, ciascuno.

Si è quindi formata una lega di resistenza.

Terni. — Gli operai avendo ottenuto quanto chiedevano, hanno deliberato di terminare lo sciopero. Il lavoro al lanificio sarà ripreso appena la Ditta avrà firmato il concordato.

Messina. — Gli operai della fabbrica Ainis hanno scioperato in numero maggiore di un migliaio. Sono decisi ad una resistenza ad oltranza.

Milano. — Gli operai scioperanti delle Ditte Spezziniere hanno firmato il concordato con cui viene riconosciuto quanto avevano chiesto nel loro memoriale.

Gallarate. — Lo sciopero dei tintori è terminato, con una splendida vittoria, poiché la Ditta ascoltò i reclami degli operai e promise la revisione del regolamento.

Comacchio. — Ottocento operai addetti alle saline hanno scioperato per divergenze insorte nella misurazione dei emuli.

Padova. — Quattromila falegnami sono in sciopero, perchè avendo presentato alla classe padronale la tariffa e l'orario unico, questa non si degnò di dare loro risposta alcuna.

Le vergogne della monarchia

Leggiamo sul LAVORO:

Nell'anniversario del mancato omicidio d'Aspromonte, (29 Agosto 1862) un amico ci comunica copia dei seguenti telegrammi, fino ad oggi mediti, scambiati fra le varie autorità di quella Monarchia che, dopo aver dato la caccia a Garibaldi e feritolo gravemente, lo traeva prigioniero alla Spezia, nelle carceri del Varignano.

I. Telegramma da Messina in data 26 Agosto 1862 (N. 16500):

Al comandante della Terribile pel comand. a lui più anziano che potesse giungere a Reggio.

Si attenga strettamente alle istruzioni scritte che ho dato al comandante della Terribile. Le ordino non mitigarle, anzi di renderle più efficaci se possibile, metto sotto la di lui responsabilità la più lieve mancanza a cotale riguardo. Non faccia sua stanza Reggio ma prolunghi il lido, ove possa sopporre poter passare Garibaldi coi suoi.

Il ministro f.to Persano

II. Da Messina il 28 agosto (N. 16668):

« Comandante Duca di Genova, Reggio

Venga qui immediatamente con tutti i garibaldini arrestati. Se la Terribile fosse partita da Reggio Ella rimanga e mi segnali.

Il Comandante squadra f.to Albini

III. Da Torino il 1. settembre (N. 18845), dopo l'arresto di Garibaldi:

« Comandante Duca di Genova, Spezia.

Non sbarchi Garibaldi se lo ha tuttavia al suo bordo.

Aspetti ordini prima di farlo. Non ammetta estranei al suo bordo: quest'ordine è positivo. Stalo maggiore ed equipaggio rimangano consegnati a bordo. Metta una lancia di guardia per turno in giro al bordo di notte.

Ministro f.to Persano

IV. Da Genova il 2 settembre (N. 42887):

« Capitano di Porto, Spezia

Comunichi immediatamente il presente al comando Duca di Genova, Spezia: 5936 — 6945 — 8039 — 3606 — 1011 — 1980 — 8005 — 7932 — 1952 — 222 230.

Il comandante gen. f.to Pucci

Le parole cifrate significano:

« Nessun prigioniero sbarchi fino arrivo colonnello Santa Rosa col Luni ».

V. Da Torino il 2 settembre (N. 18857):

« Al comandante pirofregata Duca di Genova, Spezia.

Se medico di bordo asserisce sotto sua responsabilità che la ferita di Garibaldi è tale da richiedere che sia immediatamente sbarcato, lo ponga a terra al Varignano con suo figlio e due inservienti. Colà sbarcato ella è resa responsabile della loro custodia sino a che assume l'incarico l'autorità militare terrestre alla quale si scrive. Disponga quindi coerentemente vietando ogni comunicazione coi prigionieri sindacati, meno a quelle persone che si presentassero con formale permesso del ministero della Guerra. Non occorre io gli incomba d'usare ogni riguardo ai prigionieri perciò che concerne al trattamento ed alla sua situazione. Sono cose queste che non trasandano.

Rigore in quanto alla custodia, ogni cortesia nel resto. Gli altri del seguito di Garibaldi non potranno sbarcare sino ad ordini apposti. Rimarranno sotto stretta prigionia, che vuol dire che non debbono avere comunicazioni con estranei e guardati con ogni precauzione.

Il ministro f.to Persano

...Così la monarchia sabauda compensava l'opera di Garibaldi, della quale essa si andava valendo per allargare i suoi domini: — alla miseria morale corrisponde, come si vede, la pochezza intellettuale: — questi omuncoli smaniaffaboli avevano nelle mani un eroe, generale di due genti, e appena usavano a lui quei riguardi che sogliono usarsi ad ogni prigioniero di guerra di pari grado!...

X

Ma gli ultimi giorni d'agosto segnano un'altra vergogna della monarchia: l'uccisione di Pietro Barsanti, che, per essere reo di delitto politico, veniva nel 1870 barbaramente fucilato alle spalle siccome un traditore. Il cuore del re « magnanimo » alla vigilia della presa di quella Roma che nel '49 aveva rivissuto pochi giorni di ferezza repubblicana, rimase muto e inerte di fronte alla voce di settemila donne invocanti clemenza pel giovane cui aveva sorriso un bel sogno di libertà...

X

Tutto, tutto, — gratitudine, ammirazione per l'eroismo, sentimenti di generosità, — « doveva » tacere e tacque di fronte alla « fredda ragione di stato », comoda formula sotto la quale i furbi politicanti nascondono le loro infamie e la loro libidine di reazione.

E noi oggi ricordiamo al popolo la recente storia, perchè non dimentichi...

IMPRESSIONI

Una volta, quando l'estate trionfava e rovesciava sul capo dei miseri mortali tutta la gloria del suo sole scottante e tutta la frenesia canora delle sue instancabili cicale, era un affar serio..... I giornali quotidiani si grattavano — metaforicamente parlando — la testa. Cosa trovare? Cosa inventare per pacere la curiosità ardente e per aiutare la non difficile digestione dei soliti, metodici lettori?

La vita politica taceva; il mare e i boschi ricoprivano delle loro grandi voci il garrulo cinguettare dei piccoli... Macchiavelli, assunti a diriger la baraccata delle pubbliche cose. Il sole pareva distendesse placidamente i nervi tesi di tutti gli uomini e la... limonata rituale pareva associarsi a spegner nelle strillanti gole le voci aspre e uggiose della politica zitellona.

Allora i giornali — fedeli alla loro consegna — ricorrevano alla vecchia fiaba del « serpente di mare »; annunziavano prima col punto interrogativo e poi... senza, la prossima uscita del papa dal Vaticano; manipolavano senza scrupoli e senza pietà dei bei scontri ferroviari nell'Australia o sul Mississipi...

Oggi, malgrado un sole equatoriale e il solito noiosissimo concerto delle indistruttibili cicale, le cose son cambiate. I giornali non han bisogno di far uscir dall'armadio il « serpente » che ha fatto tremare tutte le generazioni passate.

Non c'è il Marocco e, se non bastasse, l'on. Tittoni e l'imperatore Guglielmo?...

II

Non si parla d'altro... Il Marocco arde non per il sole africano soltanto ma per la ribellione delirante, entusiasta dei suoi figli. La « civiltà Europea » è in lotta col « fanatismo musulmano » si dice, e si nasconde così, sotto la comoda bugia che vela quella parola « civiltà », il tragico episodio di un popolo, sia pur semi-selvaggio ancora, che l'invasione continua, tenace, subdola dei... civilizzatori ha irritato da lungo tempo e ha spinto ora a una ribellione feroce e sanguinosa.

Le ardite scorrerie dei cavalieri marocchini attorno alle mura di Casablanca e il rombo incessante micidiale dei cannoni francesi han messo in subbuglio tutta la così detta Europa ufficiale. E' un comiccissimo zampettare di alti e bassi diplomatici da un paese all'altro, per non lasciar del tutto libera la mano alla repression francese o per accordarsi in un probabile collettivo intervento, o per lasciar la Francia nei pasticci, o per..... Ma, sarebbe troppo lungo enumerare tutto ciò che fa partorire un cervello diplomatico in questi giorni!

E' il can-can della diplomazia. E' una ridda goldoniana di sorrisi che s'incrociano, di parolette agro-dolci sussurrate a occhi chiusi, di colpi « al cerchio e alla botte » che dimostrano come quella povera... signora si consumi ormai sotto l'eccitazione momentanea di certi artificiani, vani pruriti.

Si parla già di dichiarar lettera morta l'accordo di Alg'siras; ciò che sta a dimostrare — come più volte affermammo — la vanità dei convegni e delle decisioni diplomatiche, se possono sfumare per l'abile capriccio d'un governo qualunque o per le bellissime dichiarazioni d'un... sultano marocchino!

III

Ciò che, a quanto pare, non vuol intendere il marchese Tittoni. Da parecchi giorni s'affanna a uscir da un castello per entrar in un altro, a confabulare segretamente con ministri e imperat ri. Cosa faccia e cosa concluda questo bel campione della diplomazia italiana è ben difficile saperlo.

Cioè: qualcosa si sa. A Vienna han suonato in sua presenza la... marcia reale italiana.

Siamo grati all'« imperatore degli impiccati » dell'alta concessione con cui si è degnato accogliere l'infelicissimo, pieghevole ministro dell'italica monarchia. Ministro che starebbe benone in Germania, dietro la coda nervosetta di Guglielmo, l'instancabile padre eterno dell'« equilibrio » europeo.

Anche costui gira e chiacchiera spesso e volentieri per la salute della « sua » Germania. Tutte le città confederate l'han visto e sentito bionfocchiar brindisi sonori coll'immanicabile calice alzato in aria come i suoi baffi imperiali... L'ultima... allocuzione l'ha pronunciata ier l'altro ad Annover. Sapete a chi dobbiamo la pace europea? « Alla volontà e grazia del cielo e alla spada delle ben sperimentate truppe tedesche ».

Ahimé! superimperatore, calmatevi! E lasciate stare il... cielo e la spada, due simboli che son ben rossi non per le fiamme del tramonto soltanto o per le stille convenzionali dell'augurale vin del Reno!

IV

Noi rileviamo queste... debolezze e tragiche e comiche della « civiltà » e de' suoi degni rappresentanti e passiamo oltre.

Sopra le incertezze e le infamie conquistatrici di questa società falsa noi dobbiamo elevarci e continuar serenamente la nostra opera di distruzione e nello stesso tempo di creazione.

Distuggere ciò che di vecchio sopravvive, creare e plasmare le nuove coscienze sulle basi della Grande Idea che ci vibra nel cuore. Attorno a noi son l'ultime, dissennate convulsioni degli ultimi barbari...

E' necessario esser ben preparati a vibrar il colpo definitivo!

Mefistofele

Federazione Socialista dell'alta Lunigiana

La federazione è convocata in Pontremoli per domenica 8 corr. alle ore 15 per trattar affari importantissimi.

IL SEGRETARIO

Dalla Terra alla... Luna

In ferrovia

L'altro giorno, un telegramma da Parma diceva: « Sulla linea Spezia-Parma, un treno merci è uscito - come di consueto - dalle rotaie, correndo sulla linea per oltre venti metri. Non si deplorano, fortu- natamente, disgrazie ».

« Trovo genialissimo quel « come di consueto ». Pare che sulla linea Parma-Spezia i treni abbiano l'abitudine - come i cavalli delle antiche diligenze - di far scalo a mezza strada e di andar per dieci mi- nuti a pascolo nei prati.

Questi convogli, che s'abbandonano alla pazza gioia, m'ispirano una straordinaria simpatia e mi riconci- liano un po' coll'amministrazione ferroviaria.

L'offrire ai viaggiatori un « consueto deroga- mento » è già qualche cosa: in mancanza di pro- vvedimenti migliori, l'abituare il pubblico agli incidenti e metterli così in disonestà, è ancora un buon espediente.

Si sente una scossa relativamente brusca: — Eh! conduttore! che succede? — Niente. Siamo al Ponte di Lesignano Patina. — Ebbene? — Ebbene: si va un momento giù nel Tarlo!

Preso familiarità con questo genere di diversi si finirà col non poter far senza qualche scolaro: — Eh! macchinista! Si parla o non si parla? — Fra dieci minuti. Aspettiamo il direttissimo di Roma per poterlo investire a Filattiera!

Ad onta di tutto ciò io non mi sono completamente rassegnato al governo ferroviario. Perché è ben difficile stare in buoni rapporti personali coi padroni del vapore: essi - in Italia - sono quanto di più prepotentemente autoritario si possa immaginare.

Il governo russo, per esempio, è infinitamente men- cocerchio ed arbitrario di questo signor italiano go- verno ferroviario, perché - almeno - se del governo russo non siate persuaso, potete andare a abitare a Parigi; ma se delle ferrovie italiane avete scarsa stima, non c'è crisi, dovete servircene ugualmente.

La violenza abituale, costante, dei patiti burocrati, e la risposta con cui viene accolta la protesta del traf- fato, sono la prova dell'indistruttibile tirannia di que- sto istituto.

— Signor capo! Le pare che si debba partire tutti i giorni con venti minuti di ritardo? — Forza maggiore! — Tutti i giorni? — Tutti!

Peccato - osservate fra voi - che questo governo abbia tanta forza... maggiore: se fosse un po' più de- bole si partirebbe in orario!

« Quanto non ne potete pigliare, e il treno esce dalle rotaie, voi uscite dai gangheri. — E una porcheria! E' già il terzo deragliamento in una settimana! Si finirà col non andar più in treno! — Eh! faccia come vuole! Le ferrovie fanno anche senza di lei!

Ed è in questo che sta la loro forza maggiore: esse possono fare senza qualcuno di noi, ma nessuno di noi può fare senza di loro.

La forza maggiore - che in caso di lite è sempre annessa dai giudici - viaggianti gratis - è, per i viag- giatori, come il « calo naturale » per le merci.

Il calo naturale del vino viaggiante, per esempio, è una calamità cui i negozianti si son dovuti accom- ciare spinte o sponde, giacché, per regola, il 5 per cento di calo è riconosciuto legittimo.

Ma si danno dei casi più curiosi. — Senti. Mi dovevano consegnare cento sedie. Ecco la bolletta di spedizione. — Ebbene? — Ebbene, sono 97. — Calo naturale!

gollardo

Scuola e Maestri

I vecchi maestri - La scuola e il Monte delle... passioni.

Una delle cause per cui lo scuola in molti villaggi e in non poche borgate non funziona come dovrebbe, è, bisogna riconoscerlo, quella di esser diretta da insignanti vecchi, malaticci, stanchi, i quali avrebbero assoluto bisogno di riposo, mentre invece son costretti a pro- seguire, come « annati, un lavoro difficile e faticoso quanto delicato e importante per non dover chiedere la pensione, che farebbe far loro la morte del conte Ugolino, costretti a continuare e continuare ancora, faticosa- mente, fino a che resta un briciolo di forza, la loro via crucis, a dispetto della cadente età, a dispetto di tutti i Sindaci, Direttori, Ispet- tori e padri di famiglia, che, a ragione o a torto, debbono assistere a denti stretti e con la rabbia in cuore al triste e insieme pietoso spettacolo di un povero vecchio insegnante che deve affaticarsi a non concluder nulla e di una scuola che costa e poco rende e par fatta per comodo del maestro.

E ciò non sia detto in offesa di tanti vec- chi e buoni miei colleghi, povere anime sot- toposte alle umiliazioni, al giogo, alla tortu- ra, di tanti modesti educatori che faranno quanto possono e non quanto debbono; ma

sia detto a vergogna di un governo che la pretende a liberale (L.) e non cura la scuola, - a onta di uno Stato che vorrebbe, ma non è né può essere, civile e grande, perché non si cinge che d'armi e d'armati, perché non ap- prezza che preti e birri! Essa è una verità di un'evidenza palmare e pur convien che la dica:

La scuola, la rurale specialmente, con tre, con quattro e anche cinque classi non richie le già l'opera acciaccosa e sentimentale torpida di poveri cristi ammalazzati e stanchi, dalla mente intorpidita e dall'anima cinta di gelo, di tedio e di delusioni, ma abbisogna dell'azione vigile e fervida di giovani forze e di chi, a polmoni di ferro può unire una mente colta e aperta alle migliori idealità della vita odierna, un'anima infiammata di sentimenti di bontà e di virtù e ravvivata dal più vivo amore, dal più sincero entusiasmo per l'edu- cazione dell'infanzia. E l'accennato scon- cio, che quanti amano la scuola deplorano, che rende l'istituto scolastico inefficace per- ché inattivo e in molli luoghi esistente di nome e non di fatto, si deve attribuire al Monte Pensioni che meglio sarebbe chiamare Monte delle Passioni, giacché ha fatto più piangere di quel che non abbia sollevato tanti felici pensionandi.

Questo famigerato Monte che nel breve giro di quasi trent'anni ha saputo accumulare un capitale che si approssima ai 125 milioni - al 31 dicembre 1906 era di L. 122,447,342,27 - è un mostro, non mitologico, ma vi- vente e operante Briarico che, centimano, con 99 mani ha preso dai Maestri - da 35 a 40 lire in media all'anno - dai Comuni - per ogni singolo insegnante, dalle 45 alle 50 lire in media, - dalle Provincie e dallo Stato, - il quale più furbo o più briccone degli altri, ha sossopo per qualche anno il contributo

e ora, solo perché costretto, dà, ma poco e con una sola mano e a fatica, offre, dopo mesi e mesi di vane querimonie, di reiterate sollecitazioni, la lauta sontuosa, splendida pensione di 90 cent. al giorno, di quasi 300 lire all'anno; allo stesso modo che un esoso avaro per accrescere il vagheggiato, idolatrato peculio, lascia languire la sua famiglia, fa- cendolo mancare anche il puro necessario, solo nutrendola di una vaga, ma pur radiosa speranza che un giorno, arrotolata, rag- giunta che sia la somma oggetto dei suoi pensieri, le concederà tutte le agiatezze della vita, tutti i piaceri di un Eden... di là da venire...

E ora io chiedo ai miei quattro lettori: Con questa po' po' di manna, con questi 80 centesimi al giorno è umano, è onesto indurre un povero diavolo a chiedere la pensione? Oh, senza dubbio, mi si risponderà di no, perché ognuno converrà non essere possibile che un vecchio, il quale ha maggiori e più impellenti bisogni dell'uomo allo stato virile, possa vivere con sì meschina somma!... Ma d'altra parte non è né giusto, né bello il trattamento fatto a una intera popolazione che deve sopportare - ed è carità, umanità questa che non tutti però pensano e prati- cano - sopportare, dico, per anni ed anni un povero uomo o una povera signora, che non possono né efficacemente istruire, né edu- care! E se noi consideriamo le ripercussioni dannose che ne risentiranno tanti malcapit- ati ragazzi affidati alle loro cure, noi do- bbiamo impiecare contro chi ci governa così, contro lo Stato che a fatti prova di voler mantenere lo statu quo, cioè l'analfabetismo e l'ignoranza, fonti di delinquenza e di mi- seria, che non vuole spendere per una scuola migliore, che tutto richiede dagli esausti Co- muni e che soltanto cerca di darla a bere, di menar per il naso tutti e di gettar la pol- vere negli occhi dei gonzi!

Come? Con un capitale di 125 milioni non si può assicurare una migliore condizio- ne ai vecchi insegnanti affinché essi, lasciando le cure della scuola ad altri, giovani e vo- lonterosi, possano, senza sacrifici e stenti pas- sare gli ultimi anni di loro esistenza? Ma dato e non concesso che la solidità del mas- simo istituto di previdenza italiano possa es- sere scossa per una maggior larghezza data alle pensioni, non potrebbe lo Stato, elevare adeguatamente le pensioni ai vecchi maestri con una sovvenzione da inserirsi nel bi- lancio dell'istruzione pubblica, come pres- a poco si fa per gli altri impiegati, i quali pagano un leggero contributo, mentre lo Stato si assume l'obbligo di corrispondere loro un'adeguata pensione?

Vana speranza sarà la mia! Le casse dello Stato rigurgitano pure d'oro: il biondo me- tallo non andrà certo a beneficio della scuola e dei maestri, ma, come per il passato, conti- nuerà a diluviare nelle fauci ingorde e insa-

ziate di tanti vampiri, di mille e mille spec- ulatori.

Che importa a quei signori la « dal ventre largo e dall'orecchia dura » se il popolo resta analfabeta e impulsivo, attanagliato dalla miseria e cavaliere del coltello?

Del resto consoliomoci che se la Commis- sione tecnica per la riforma del Monte Pen- sioni ha rigettato 22 su 35 voti presentati da- gli insegnanti elementari d'Italia, ha pensato per compenso ad accrescere il contributo dei Maestri e dei Comuni portandolo dal 9 all'11 per cento...

Ma non l'ho detto io? - Egli il Monte P- n- sioni - ha 99 mani per ricevere e una sola per dare? Ed è qui che rivela le sue origini: emanazione dello Stato sa come lui rendere e non rendere!

Minos

Propaganda Spicciola

« Capitale », e Capitalisti

Che cosa vogliono abolire i socialisti Non bisogna confondere il capitale col ca- pitalista, come fanno furbericamente tanti re- pentalisti azzeccagurghi sostenitori dell'ordine borghese.

Il capitale - cioè i campi, le macchine, gli opifici - è evidentemente una cosa neces- saria, perché senza opifici, senza macchine, senza utensili e soprattutto senza terra, non si saprebbe come lavorare e vivere. Né i socialisti né alcuna persona di buon senso si sono mai sognati di negarlo o metterlo in dubbio: il capitale è manifestamente indispensabile all'uomo, tanto quanto l'aria.

Ma il capitalista invece - cioè colui che possiede il latifondo, la miniera, l'opificio, ecc. e che per solo fatto di essere proprietario di questi mezzi di produzione ha oggi la forza, ch'egli chiama diritto, di ritrarne una ren- dita di migliaia o centinaia di migliaia o mi- lioni di lire, pur rimanendo assolutamente ozioso - costui, se ed in quanto viva nell'ozio, non solo non è necessario, ma è perfettamente inutile ed anzi dannoso alla società.

Siccome non fa nulla per i suoi simili egli è un peso morto sulle loro spalle; tutto ciò che egli mangia, che egli beve, che egli gode, è frutto non delle sue ma delle loro fatiche, ossia è sottratto, è rubato a loro. Questa è una verità di fatto che tutti comprendono e che nessuno può negare.

E succede inoltre che, per alimentare il suo lusso ed i suoi vizi, il capitalista, ossia il ricco ozioso, distoglie i lavoratori dal lavoro neces- sario ed utile e li trae a lavori inutili, od an- che abbiellati. Infatti centinaia o migliaia di no- mini - a seconda della sua ricchezza - sono costretti a sciupare le loro forze nel servizio come cuochi, camerieri, cocchieri, slafieri, maggiordomi, ecc., nel costruire, ammobiliare le sue palazzine, nel mantenere il suo servitorame, i suoi cavalli, i suoi ruffiani, le sue garze, nell'allestire le sue feste ecc. ecc.; mentre le forze di tutti questi uomini - oggi rissolte a soddisfare gli appetiti e le follie della ricchezza oziosa - potrebbero invece essere impiegate alla produzione delle cose necessarie alla moltitudine lavoratrice, la quale difetta ancora di cibo, di vestiario, di case, di tutto.

Non nullino dunque le carte in tavola gli azzeccagurghi borghesi. Il socialismo non vuole e non ha mai vo- luto l'abolizione del capitale, se questa pa- rola sta a significare - com'è nel linguaggio comune - i mezzi di produzione. Vuole invece l'abolizione del capitalista; ossia, vuole, non già che si ammazzino le per- sone dei capitalisti (questo sarebbe un delitto tanto feroce quanto inutile) ma che la terra, le miniere, gli opifici ecc., non possano più appar- tenere ad una più o meno ristretta ed oziosa minoranza di privilegiati, e diventino proprietà comune, patrimonio sociale dei lavoratori.

Il capitale rimarrà, ed anzi crescerà col crescere della ricchezza collettiva. Ma invece di essere nelle mani di alcuni, che se ne servono per vivere e godere a spese del prossimo, passerà nelle mani dei lavoratori organizzati, i quali avranno così finalmente trovato il modo di lavorare per proprio conto, di godere essi il frutto delle loro fatiche, in una parola di essere veramente liberi, cioè non più soggetti al potere e allo sfruttamento di alcun padrone.

Questa socializzazione del capitale non è sol- tanto un desiderio e una previsione dei socia- listi, ma è un fatto che si attua progressiva- mente giorno per giorno collo sviluppo dell'or- ganizzazione proletaria della legislazione sociale, nelle municipalizzazioni, delle nazionalizzazioni

e di tutti quegli altri fattori che vanno trasfor- mando profondamente sotto i nostri occhi tutto l'ordinamento economico e in forza dei quali la proprietà, la direzione e l'esercizio dei mezzi di produzione e di scambio vengono appunto tolti al capitalista e conquistati dalle col- lettività.

(Dalla « Giustizia »)

DA MASSA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Sulla esposizione artistica, testé chiusasi alla nostra Accademia, i giornali locali hanno molto scritto e molto sentenziato, sicché le mie modeste impressioni arrivano assai lente e tardive. Ma la Terra non può a non deve disinteressarsi di una cosa che riveste i caratteri di un'alta importanza cittadina, ed è solo per compiacermi del progresso veramente ispirati com- pleti della nostra scuola d'Arte, che lo scrivo questo articolo nel quale non riporterò i nomi dei premiati, perché ormai sono a tutti noti.

E cominciamo col rivelare una strana dimenticanza, commessa da tutti i giornali, anche dal soletto e de- ligente collega dello Spogliarino, che non ha parlato affatto dell'insegnante addetto alla sezione pratica di ornato, di Egidio Guelli. Eppure per rivelare la pro- fonda competenza e il grande amore, bastava dar- un'occhiata ai lavori presentati dai suoi alunni; la- vori dei quali non sal se più ammirare il fine buon gusto dell'ideazione o la squisita delicatezza dell'esecuzione.

Ed ognuno sa che la precisione, la finezza, la belle- zia di un lavoro spetacolare artistico, dipendono interamente, o quasi, dal valore e dallo zelo degli in- segnanti. E tanto più il Guelli è degno di lode e di onore non si pensa che egli insegna da poco, e ch'è, nonostante il brevissimo tempo, ha saputo condurre i suoi allievi ad un tal punto di perfezionamento in questa difficile arte. E se il Guelli, come speriamo, vorrà nel venturo anno, mostrarsi delle copie dal vero noi siamo convinti che i suoi lavori in marino riusci- ranno splendidi.

Nella stessa scuola d'arte sono stati fatti lavori molto predevoli, ma a dirlo schietta e franca ci aspet- tavamo qualche cosa di più onorando il forte ingegno e la non comune abilità dell'insegnante prof. Umberto Bianchi.

Quella invece che sembrò di fu davvero degna dei più grandi elogi fu la sezione d'architettura dove il prof. Cesario Fellini espone due capolavori. Noi eravamo che in materia d'architettura non sia possibile trovare dei lavori più perfetti di quelli esposti dal prof. Fellini e dai suoi allievi volontari. Altret- tanto dicesi per l'egregio direttore prof. Oscar Spal- maehi, il mago benefico e sapiente di questo istituto, che alla cultura, all'interessamento, alla passione eletta e geniale del suo direttore deve il proprio sviluppo e l'attuale floridezza.

Splendidi, quantunque in troppo meschina quantità, i disegni del prof. Vandelli. Ed ora un'ultima parola di plauso vogliamo rivol- gere al prof. Leonardo Croce, l'operoso e geniale ar- tista, la cui opera è tanto più difficile in quanto deve preparare agli ardui compiti dell'arte giovinetti ed in- sperimentati o digni di ogni cognizione storica.

Una lode dobbiamo tributare ai maestri sig. Con- tadini e Zeri, il primo per la modellatura ed il se- condo per i lavori di scarpellino, nulla essi hanno ri- sparmiato per istruire gli alunni nei primi elemen- ti del lavoro del marmo sia in scultura che in architet- tura.

Nel chiudere questo articolo esprimiamo l'augurio che l'egregio direttore prof. Spalmaehi, voglia inter- sarsi verso il ministero dell'istruzione pubblica per fare avere ai giovani premiati le medaglie guadagnate da ben cinque anni.

A. Doni

Abbiamo pubblicato questo articolo non per dar- incenso a questo o quell'insegnante, ma per richia- mare l'attenzione delle autorità locali su questa Aca- demia di Belle Arti, alla quale convengono i figli del popolo, e che dà ai suoi frutti, da alcune di noi non ammirazione constatata, mentre versa in tristissime condizioni finanziarie.

Gli insegnanti hanno stipendi irrisori, - dalle 70 alle 90 lire al mese -; gli alunni oramai, fino a pochi giorni or sono, sprovvisti financo dei compassi, che furono acquistati da un benefattore. Al miglioramento di quest'istituto d'arte per i figli del popolo dovrebbe intendersi con seria costanza e con intollerato d'amore il partito socialista di quella città, spronando gli enti locali, scuotendo la proverbiale ap- patia delle classi dominanti, e indicandole, se occorre, alla pubblica riprovazione.

Sarà questa opor- tà, nel vantaggio della città, dell'arte, e del piccolo proletario cui il genio abbia la- ciato o sia per baciar la fronte.

N. d. B.

RICIAMO E NON VOLONTARI PUBBLICIAMO: CAMERA DEL LAVORO DI PARMA E PROVINCIA

Appello alle consorelle,

Noi rivolgiamo al proletariato organizzato di tutta Italia questo nostro appello, scritto nell'attesa di gravi avvenimenti che è lecito prevedere data la condizione di esse che si verifica nella Provincia di Parma. Qui la borghesia, ripetutamente sconfitta sul terreno della lotta economica, vuole ad ogni costo avere la sua rappresentanza montando processi mostruosi, facendo ri- fliggere dalla compiacente magistratura condanne enor- mi e soprattutto alzando contro di noi la violenza

ultimosa del suo scettro, per provocare uno scatto di parte nostra che legittimi una repressione ancor più crudele.

Un monito della Commissione Esecutiva venne condannato a nove mesi di reclusione per delitto di rovarsi presente ad una dimostrazione. Contro altri centineque compagoli, fra i quali sono compresi tutti i migliori organizzatori, si sta allestendo un processo in base al quale, forse, verranno spiccati fra breve nei bassi mandati di cattura contro i compagoli più in vista. Nel breve giro di 12 giorni abbiamo avuto due- mila e in gran ventura che soltanto un cittadino fosse ucciso; ma parecchi rimasero feriti.

Prattanto la stampa gialla svolge contro la Camera del Lavoro una lurida campagna d'odio e di menzogna calunniando senza ritegno ed incitando l'autorità alla reazione più feroce.

Noi abbiamo deciso, su questa provocazione dov'essa continuava, di rispondere con lo sciopero generale ad oltranza in tutta la provincia; ma vo- gliamo credere che lo stesso Camera del Lavoro non ci negheranno in questo caso la doverosa solidarietà. Ciò è necessario: se - di no aver lasciato passare l'infamia del Ferrara - si lascerà passare ancora quella che il governo porpetra a Parma, vorrà dire che il proletariato si confessa impotente o privo d'energia e non potrà attribuire che a se stesso la colpa d'una ripresa nazionale.

Non compiamo tutto intero l'obbligo nostro, difen- dendo l'organizzazione dagli attacchi dei nemici, senza guardarci dai sacrifici. Vi pregiamo di lasciarsi soli in questa lotta disperata, compagoli d'Italia? Attendiamo una risposta a questa domanda. Salute e solidarietà.

Per la Commissione Esecutiva A. De Amosis, Segretario

Corriere di Borgotaro

Le delizie del Militarismo - Le peripec- zie di un ex granatiere.

C. F. è un bravo operaio, faticoso, onesto, nel bu- onno, ma improvvisamente duramente a Borgotaro dove lavora presso una nota Impresa di costruzioni murarie - un giovane robusto che ha scritto la patria con fe- delità ed onore nel corpo dei granatieri, ma che ora è infelissimo di aver... terminato di servirsi.

Figuratevi dunque il suo naso quando giorni or- sono seppe che per i muri era affisso un manifesto che reclamava sotto le armi i soldati della sua classe: corso a leggerlo e dovette persuadersi della verità « Sono chiamati sotto le armi per un periodo ecc., i nat- turali, appartenenti ecc., che servono nella Fanteria ecc. » C. F. pensò che un giorno mentre era solo- lamente aveva inteso che i granatieri in tempo di guerra erano ai reggimenti di Fanteria, quindi ebbe il dubbio che anche ora fossero compresi nel richiamo: per es- sere certo dal fatto suo pensò bene di presentarsi al generale ed essere perdonato! al Maresciallo comandante il reggimento di terra e di mare di Borgotaro: detto fatto: riprese in caserma!

« Bravo ragazzo, gli dice il Maresciallo, avete fatto bene a venir da me che sono molto addentro in questo ordine del resto se il manifesto non è molto chiaro per la vostra zucca alquanto piccola, è chiarissimo per me: Fanteria di Linea ossia soldati che vanno a piedi, granatieri da che mondo e mondo « andatore » sem- bra a piedi, ergo - (il maresciallo sa anche di latino) - il dovuto partire; per cui spicciatevi, correte in Mu- nicchia, fatvi fare il figlio di via, e volate a salvar la patria. Per fila a sinistra! Avanti! Marche! »

C. F. corre in comune, riceve il foglio di via, vola alla ferrovia, monta sul treno... e la mattina appresso è a Bologna, nella Caserma del Distretto. « Chi siete? cosa volete? tuona la voce di un Ufficiale. « Granatiere C. F. della classe tale di tali? « Ebbene, chi vi ha chiamato? « Ecco, Signor Ufficiale, io ero in dubbio, mi feci dal Maresciallo, ecc. « E... a casa del Diavolo! del resto è più stu- pidità che vi ha mandato di voi. Il manifesto parla chiaro! Andate, siete libero! Dietro front! Marche! »

C. F. che è meno stupido di quello che ere- dano quei Signori rimase là!

« Ebbene, gli grida l'Ufficiale? volete andar- ve? « Voramente, Sig. Ufficiale io... io... ho speso i miei per venir qua, ho perduto tre giornate di la- voro a 4 lire l'una, ed è chiaro... come il manifesto; per cui erede di aver diritto al rimborso.

« Stauramento, tuona la voce del Comandante che avendo assistito alla scena aveva nel frattempo ac- cennato il modo di liberarsi con un tranquillo dell'im- broglione che pretendeva i suoi denari. Voi partite, tor- nate a Borgotaro presentatevi al Maresciallo e al Sin- dacato. Loro vi hanno mandato qui per errore e loro debbono pagarvi. Se non lo fanno scrivetemi, anzi te- netevi qui ed ecc... penserò io! » Il treno rissu: C. F. prodotto alla parola di quel Signore che aveva anche interpretato così bene quel manifesto così chiaro o tornò a Borgotaro.

Si presentò al maresciallo che fece orecchie da mar- cante e lo mandò dal Sindaco, che lo rimandò dal maresciallo che voleva rimandarlo... C. F. che è - lo ripetiamo - assai intelligente, non aveva saputo interpretare quel manifesto così chiaro, - corse al telegrafo, mandò il dispaccio e 10 giorni attende... la risposta. Così vi ha rimesso anche L. 410 per il telegramma (soddi parole e la ricevuta)!

Non faccio commenti: solo domando a quegli egregi

ufficiali e allo zelante maresciallo: voi che siete così bravi nell'interpretare... In modo diverso quel ma- nifesto, mi si preta un po' dire come avrebbe dovuto es- sere. C. F. a Bologna se veramente si fosse trovato senza denari? Credo proprio giusto che questo povero diavolo d'op-raio ci rimetta... il tuero essano è scil- fra... il danno emergente? Petronius arbiter

...Lo diciamo subito: l'esercito rappresenta l'interesse della classe capitalistica, serve la nazione, la rende misera, ed è l'ostacolo principale alla redenzione umana.

Tutti i governi, non basati nel libero accordo delle volontà, cadrebbero inesorabilmente sotto il peso della loro scelerata tirannide, se non disponessero della gio- ventù proletaria dispoicamente militarizzata. Quindi: né un soldo né un soldato al militarismo: è questa la formula sintetica dei giovani antimilita- risti, che da sola costituisce un intero programma. Ogni cittadino deve muoversi a suo piacere senza musserella, senza scintillare al fianco, senza le solite comiche e barbare manovre destinate soltanto ad es- sere conservate in qualche museo d'antichità.

Gli e frontiere: il nemico comune è dappertutto: non soltanto al di là, ma al di qua delle Alpi; bisogna combattere strenuamente e farla finita una buona volta controponendo la violenza alla violenza in un ultimo e decisivo sforzo.

Questi concetti fondamentali che rappresentano l'e- laborato pensiero di tutta una generazione che soffre ed attende, cominciano fortunatamente a radicarsi nelle giovani menti e l'utopia di ieri diverrà la realtà di domani. I proletari hanno sopportato con stoica rassegnazione le dissennate rappresente dei governanti e consei dell'immensa loro forza, e dei loro diritti sacrosanti, sdegnati, impongono il basta. A Milano, infatti abbiamo notato con grande soddisfazione, che alcuni coraggiosi hanno saputo dar prova della loro fermezza, della loro coscienza rivoluzionaria, rifiutandosi di estrarre il numero. E nella Roma dei Cesari e dei papi pochi giorni soltanto si presentarono, il primo giorno dell'estrazione. A Parigi, dove governa Clemenceau, si è costituito un comitato per diversione ed è più volon- terosi depositano mensilmente una parte della loro mercede, per venire in aiuto dei disertori di ogni nazionalità.

Avanti, avanti, colla farfalla in pugno e con la scure - la vecchia società che s'impone alla nostra a traverso le carneficine sta per essere sepolta. Giuseppe Buttini

Corriere di Bedonia

Dio sia lodato! Finalmente anche a Bedonia si è mi- nima, si desta, si muove, l'utopia del porcello, una Carmen che dal linguaggio assai verista deve essere... una baldracca autentica. Ha fatto nella Chocca grandissimo baccano, (in testa di legno fan sempre fraccaso), e ha reso un brutto servizio al suo degno compari. Figu- rateli che ha aperta a Staffle una miniera inesauri- bile d'argomenti contro questo consiglio che compiono mille nequizie e cercano poi di commuovere l'opinione pubblica ramuffandosi da puritani. Non avrei mai pa- rato dei turpi fatti, che, da essi vanno divulgati gli- gria, e arrivano fino ai lembi estremi della nostra di- staccata Italia, so per credendo i messeri che il com- missario capai di questo o d'altro, Carmen non me ne avesso offerta l'opportunità.

Si lamenta, poverina, la degna comare, perché il suo dai Bedonesi che una provando il sentimento de- l'onore essere ogni via per dare in pascolo al pub- blico gli scandali pretesi. Chi non sente, o lettori, in questo lamento una malevola ipocrisia interessata. Il silenzio, vogliamo, il velo, il mistero sempre per farsi credere puri, diversi da quello che sono e per poter continuare lo sfruttamento materiale e morale della massa ignorante.

Ben altro che il 7 % dovrebbero essere i ministri di Dio da indearsi alla pubblica riprovazione, se fos- sero meno cauti. Volete esserne convinti? leggete i giornali quotidiani in cui a dozzine, e centinaia sono registrati i fasti di preti satiri, ladri, truffatori e vio- lenti. Il silenzio sarebbe complice, esta o tabacca Carmen, perché la morale non consiste nel tollerare, ma tacere; ma nell'immergere il histori nella piaga affinché non invada tutto quanto lo contrade del no- stro paese o non inecanerischi. E' perfortissimo in- tile che tu ti lamenti del nostro silenzio, sullo accuso fatto ad alcuni laici. Non ne abbiamo parlato perché, fra i laici, che sono milioni in confronto dei preti che sono migliaia, i sodomiti e i pederasti si contano sulla dita, mentre fra i noi laici è centinaia. I fasti della libidine clericale, che ci passano continuamente din- nanzi agli occhi, come in un grande cinematografo, sono innumerevoli. Non per parlare dei maggiori o meno recenti di Don Spinardi, Don Pizzi, Don Bur- zani, Don Enrico, Don Marcella, ci basterà citare quelli del Don Riva, Don Longo, Don Vitozzi, Don Milesi, Don Mari, Don Russo, Don Rotta, Don Tagliarini, Don Papetti, Don Salvicello, Don Capitani, Don Avila, Don Oleo ecc., e del suo Piumagalli, Capozzi, Sorsalo, Bollarola, Tampella ecc. ecc. operanti negli educa- dotti e fuori.

E gli iporriti, i porci in bragia, i maschi inebriati, come è chiamato con esemplare castigatezza di linguaggio, siamo noi che vi additiamo al popolo per quel chi siete e per quello che volete; noi che non abbiamo fatto voti di castità, che non ci proclamiamo e vantiamo puri, che non ci impamponiamo a moraliz- zatori; noi che non abbiamo mai insozzati bambini commessi alle nostre cure, noi e non voi che le fate periferie, le brutture, le turpitudini senza nome e senza esempio?

Il signor Piccoli - il piccolo agente delle tasse che ha destato sì grave malcontento ed ha raccolto sì larga e giustifera messe d'antipatie - finalmente se no va.

La Lega potrà essere pronta ad ogni evenienza, se essi lo vogliono e sono uniti e concordati.

Buon viaggio!..

Il signor Piccoli - il piccolo agente delle tasse che ha destato sì grave malcontento ed ha raccolto sì larga e giustifera messe d'antipatie - finalmente se no va.

Non gli daremo un buon servizio quale si merite- rebbe: rispettosì dell'antico proverbio: « a nemico che parte ponte d'oro », gli faremo invece un augurio:

E' presto detto che calunniamo, mentre vi insegnano la voce e la coscienza pubblica, le proteste portate dai pubblici comizi, le sentenze dei tribunali, le decisioni dei consigli scolastici; ma è più facile descriverlo che provarlo. Né vale che voi, eterni mentitori ed abili claudromori, gridiate alla montatura di Varazze, perché non è ancora dimostrato che i fatti non siano veri e perché, se anche montatura fosse, potremmo abbando- narvi Varazze e, pur troppo, ci resterebbero sempre Milano, Bergamo, Alessio, Savona, Ronza, Pisa, Napoli, Palermo ecc. ecc.

Via dunque cogli altri cani, o sverognati, anche se essi steno laici di Pisa o di Venezia! Vi valete gli uni e gli altri!... Staffle

Cronaca Apuana

Delizie dei servizi municipalizzati

Ormai siamo proprio al buio. L'illuminazione pub- blica è delittivamente spenta e della sua riacensione è arbitro esclusivo e solo il Padre Eterno, o più propiamente Sant'Orsola benedetta: l'illuminazione privata va o viene: ogni mezz'ora si spegne e ogni mezz'ora si riacende: le lampade elettriche pare si divertano a far le dispettose.

Dobbiamo, per amore di verità, subito riconosce- re che i preposti all'illuminazione fanno del loro meglio: il bravo Cortesi, direttore dei servizi, ci si è messo d'impegno ed è, pure fra i continui lamenti del troppo daffare, contento come una pasqua di darsi attorno, di disporre, di brigare, di ordinare e di... lavorar... Così egli ha provvisto per la messa in opera di pic- cole lanterne ad acetilene che rompono il buio pesto delle strette contrade, e col suo consiglio sagace porta un aiuto non indifferente ai nostri reggitori.

I quali ormai dovrebbero rompere gli indugi ad affrettare, per quant'è possibile, l'impianto di una nuova unità a vapore. Il prestito al riguardo è già stato approvato dal Consiglio Comunale, e crediamo an- che dalla Giunta Provinciale Amministrativa, ed è certo che non potrà incontrare ostacolo in sede superiore. Si studii quindi il nuovo progetto, si aprano trattative, si subiscano all'approvazione del prestito, con caso in- dustriale, in modo d'aver tutto pronto non appena il prestito sia delittivamente approvato. Altrimenti l'anno venturo saremo da capo... Ed è appunto, per evitare ciò, che noi abbiamo battuto e continueremo a battere questo chiodo...

Se non altro, il pubblico si domanda: Ma p- ché questa nuova rilevante spesa? Non bastava forse che dalle lire 180000 preventivate si salisse a ben 300000, e che l'enorme aumento sul preventivo sia, quasi per intero, oneroso per l'impianto elettrico... che non funzio- na? Perché sorprendere la buona fida del Consig- lio, assicurando una dispendiosa di cento cavanti di forza nella massima magra, se invece oggi, con dighe- serbati, indennizzati ad aventi diritto ecc., se ne hanno appena appena una ventina?

Sono domande queste che rimarranno purtroppo senza risposta: - il danno è del Comune e il Comune se lo paghi, anche se per avventura legalmente altri si possa tener responsabile...

Così vanno, e sono sempre andate, le cose di que- sto mondo... Pantalone, che non ha peccati, né colpa tiene di lio tasche sozza fondo e resta il povero ignoto: - gli altri, oh! gli altri fanno all'occorrenza il bel tempo e la piova...

L'agitazione dei garzoni calzolari e la costituzione della lega

La notizia del compimento avvenuto sabato della scorsa settimana non poté essere pubblicata in tutte le copie del giornale, ed è perciò che ne facciamo nuovamente cenno.

Nella mattinata di Sabato gli otto padroni dissi- denti fecero sapere alla commissione dei calzolari che sarebbero

lo vedono di mal occhio padrone dello scanno Sindacale.

Dopo l'elezione ultima si erede più che mai sicuro della sua situazione, perché il Parroco di Podenzana, mentre nella precedente elezione, come novello Catone, si era apertamente ribellato al Sindacato Ballerini ed alla sua amministrazione, votando contro, e vantandosi pubblicamente di questo suo operato, in quella del 28 luglio u. s., invece si è unito al Sindacato, mangiando come Saturno gli stessi suoi figli. E' un caso di metamorfosi sempre comune ai Patracci - e non vi è pericolo da farsene meraviglia.

Il Signor Sindacato però, memore sempre e riconoscente del beneficio che riceve, e contentissimo di essersi riabbracciato col tricornio è andato poi in brodo di giuggiole quando ha saputo che il ravveduto Parroco aveva richiesto due missionari per debellare i socialisti di Podenzana che ogni giorno acquistano terreno contro l'oscurantismo.

Per fortuna che tutte le arti ed argomentazioni usate da quei parassiti nel periodo di due settimane non hanno fatto breccia alcuna in questa popolazione, se si eccettui il Sindacato, qualche suo gregario e varie domestiche che, tutt'insieme sembravano invasi da monomania religiosa, in special modo il Sig. Sindacato che fu suggestionato al punto da sostituire alla catena dell'orologio nientomò che una coroncina regalatagli dai missionari facendo pubblica ostentazione di sì prezioso mobile. Che Sindacato modello!

LICCIANA - Le condizioni dei nostri mezzadri erano impossibili. Obbligati per la massima parte ad abitare in ambienti malsani, essi vedevano togliersi per due terzi il prodotto del vino, che è uno dei più abbondanti e remunerativi.

E un bel giorno dell'aprile decorso, essi - estrupata la mala pianta del campanilismo che li teneva divisi - levarono la fronte e decisero di riunirsi in lega. Avevano finalmente capito che solo nell'organizzazione di classe avrebbero potuto sperare un miglioramento alle loro misere condizioni.

E, concordati, inviarono ai proprietari dei terreni coltivati la seguente lettera che non poteva certo essere redatta in termini più dimessi, né esporre desideri o domande minori:

Stimat.mo Padrone,

Ad ovviare possibili cause che possano in qualunque modo conturbare quei pacifici rapporti i quali debbono necessariamente esistere fra padrone e mezzadro, credo opportuno e conveniente portarla a conoscenza di quanto la nostra commissione, coll'adesione della maggioranza dei contadini, ha deliberato circa le modifiche da apportarsi all'attuale patto colonico e che brevemente riassume:

- 1. Riattamento delle case.
2. Vino a metà coll'obbligo al contadino di concorrere nelle spese di zolfo e solfato quando al medesimo.
3. Bestiame possibilmente assicurato.
4. Nei poderi ove la coltivazione del gelso è estesa passare al contadino, a titolo di indennizzo, cent. 20 per ogni pianta di gelso.
« Speranzoso ch'ella vorrà di buon grado accettare queste lievi modifiche e che solo il bisogno mi ha costretto chiedere, passo con stima profonda a rassegnarmi

Suo Dev.mo contadino »

Era ancora il « servo » che si rivolgeva in forma umile e con parola sommessa al « padrone ». Ma costui nichedò e una risposta decisiva non è parano, a tutt'oggi, pervenuta. Così è che ormai urge che l'opera della Lega si esplichi senza ambagi e senza timori. E noi invitiamo tutti i mezzadri ad essere tenaci difensori del loro diritto, senza timori, e lontani da dannevoli riguardi. E' l'ora della riscossa: - chi si trae indietro è un traditore e fa il danno suo e dei suoi!

Il movimento dei contadini di Licciana risponde ad una necessità impellente della vita moderna,

E' impossibile pretendere che, nel variare continuo dei rapporti sociali, possano permanere immutati patti e contratti che rimontano ad epoca immemorabile.

L'aumento dei generi di prima necessità, le nuove esigenze della vita, importano, come corollario ineluttabile, l'aumento delle mercedi e il rimodernamento degli antichi patti.

A quel che ne sappiamo, i coloni di Licciana sono ancora per certi prodotti - in specie il vino - a lerzeria: non lievi oneri di pendici gravano su loro.

Essi chiedono di migliorare la loro posizione e di essere almeno parificati nei diritti ai loro compagni di fatica delle vicine regioni.

Nulla di meno esigente e di più giusto.

Chiedano, insistano, ed otterranno.

Ma soprattutto intendano che il loro interesse reclama ch'essi - anche dopo ottenuto lo scopo - restino uniti e compatti.

La società - lo vedono bene - è composta di due classi fra loro cozzanti: - quella dei « padroni » e quella dei « lavoratori »: l'una, la prima, vuol conservare a qualunque costo il suo predominio, sfruttando l'opera della seconda; - l'altra aspira a vita migliore e cerca di strappare, volte a volte, qualcosa dalla mensa di coloro che stanno in alto.

I primi, - i padroni, - hanno per sé le autorità, i birri, i carabinieri, i soldati, e non rare volte anche la giustizia: fabbricano leggi nel loro interesse, e quanto più cercano l'interesse proprio e della loro classe, tanto più sono colmati d'onori e tanto più salgono in alto.

I secondi, - e cioè essi, i lavoratori, - sono tenuti lontani dai pubblici negozi: - qualche nuova legge, mai poi applicata, ogni tanto viene discussa per dar polvere negli occhi, - ma, in conclusione, sono sempre essi che pagano, come sono sempre gli stracci che vanno all'aria.

Occorre dunque un'azione concorde, simultanea per abbattere queste ingiustizie, sulle quali è radicata la società attuale: - è necessario che tutti i lavoratori, e così anche i lavoratori della terra, si organizzino per entrare a far parte del grande esercito proletario, talché in epoca non lontana sia realtà il canto del poeta

« ..... Son della terra faticosa i figli che arditi salgono le ideali cime..... »

(n. d. r.)

AULLA - (Minos) - La mattina del 29 Settembre il Consiglio Direttivo della Sezione magistrato locale ha deliberato di far rappresentare la Sezione al prossimo Congresso di Palermo dal suo delegato signor Stanislao Marehesi direttore didattico, ha approvato lo schema della costituenda Federazione magistrato provinciale massese, compilato dal bravo collega Lazzoni e ha nominato i sigg. S. Marehesi, E. Ferrari e Gianfredi a rappresentanti della Sezione al I. Convegno magistrato che avverrà in Massa il 20 Settembre p. v. per la costituzione della Federazione stessa e per la elezione dei membri del Consiglio e della Giunta esecutiva della nuova Associazione, alla quale auguriamo con tutto il cuore vita lunga e feconda.

Facciamo voti perciò affinché altrettanto venga fatto dalle altre Sezioni della Provincia e perché tutte rispondano con ottimi propositi all'appello lanciato dalla Società Magistrato di Massa.

BAGNONE - Una domanda - In un articolo pubblicato nel passato numero della Giovane Montagna si diceva che i preti e i cattolici saranno ormai costretti a reagire contro gli eccessi antieretici e respingere colla violenza, gli impeti di una folla ubbriaca.

Sta bene. Ed ora ecco la nostra domanda. Se il violento ed ubbriaco fosse invece un qualche chierico curato di campagna, che, traballando senevolmente ed eruttando un gas solidifico e tanto di vino, investe per le vie di Bagnone un pacifico cittadino, e strepita e insiste con modi assai villorosi e bacchici ma punto educati, costui potrebbe in questo caso reagire contro l'eccezionale nelle forme suggerite dall'articolista della G. M. ? E ammessa la legittimità della reazione, potrebbe questo laico usare del bastone, non essendo pulito né igienico adoprare le mani?

VILLAFRANCA - Cose municipali. Nella tornata del 17 Agosto il Consiglio Comunale, malgrado gli sforzi degli interessati e l'incetta famosa di firme, approvò in seconda lettura la condotta medica unica, e lo stipendio relativo nella somma di L. 3200. La propaganda per il carrozino ha raggiunto lo scopo precisamente opposto, perché i voti favorevoli alla condotta unica sono saliti a dodici, e i contrari sono discesi a cinque, ivi compresi i due medici assessori.

Un fattaccio. - Martedì di questa settimana il bambino, di appena nove anni, Magrini Pietrosi re-

cava a lezione privata impartita, anche in questi mesi di vacanza, dal maestro comunale. Mentre attendeva insieme ad altri compagni, nel chiostro dell'ex convento l'ora della scuola, fu afferrato da certo Trabucchi Romano, figlio del segretario comunale, e tradotto nella chiesa dei frati, che, per quanto appartenga al comune ed a privati padroni, è stata arbitrariamente trasformata in oratorio della Misericordia e rimessa di carri. Chiusa la porta, il valoroso Romano cominciò a menar pugni e schiaffi al povero fanciullo, e poiché questi gridava aiuto e i compagni di fuori erano accorsi intorno alla porta e tempestavano con colpi, per soffocare le grida e perché non fossero udite, il coraggioso tonsurato trascinò il piccolo in più lontani e oscuri recessi, e qui continuò la evagellata spiegazione a suon di percosse e di ceffoni. Sfogata tutta la criminale perversità, accompagnò ancora a calci il disgraziato bambino fino dentro l'aula scolastica, e l'abbandonò finalmente assediandolo due sonori scapaccioni. E il maestro, alla cui custodia e tutela sono affidati i ragazzi, completò l'opera... mandando in ginocchio lo scolaro!

Intanto il padre del maltrattato fanciullo ha sporto querela contro il Romano Trabucchi.

Chi è e chi è?

Egli è prete, e non è prete... cioè: porta a zonzo una palandrana da prete ed ha una chierica in testa, ma non è prete perché le autorità superiori gli rifiutano gli ordini: non si lascia sfuggire occasione di mettere in vista un certo fanatismo prepotente per vincere i dinieghi dei superiori, serve da factotum, da scaccino, da fante di picche o da caudatario, ma non riesce a rientrare nei seminari, donde venne più volte espulso. Domani i preti usciranno a direi che è un irregolare o pubblicheranno magari i decreti di espulsione altra volta pronunciati, ma intanto se ne servono per loro fini, e da loro ha protezione e incoraggiamento. E' il loro sistema.

Alla catena di scandali che le inchieste vanno discoprendo insieme agli inumani metodi educativi in uso negli istituti religiosi, aggiungiamo anche questo episodio e questi brevi cenni biografici che potrebbero offrire materiale di studio a Lombroso e Marselli.

Il 23 Agosto il compagno ed amico Nereiso Buttini, ora direttore della Cooperativa tra impiegati e professionisti a Milano, si univa qui in matrimonio colla gentilissima signorina Fia Avogaro di Genova.

Vadano agli sposi novelli i nostri più fervidi auguri di felicità.

CAPRIGLIOLA - (I Socialisti) - I fatti ci provano che ormai la forza pubblica è al comando della sacrestia. Infatti anche in questo paese bello di dolce fascino naturale e d'intensa vita moderna, domenica scorsa vi fu festa della Madonna la quale sorretta da quattro zucche pelate, fu portata processionalmente per la via nuova, scortata sempre da due birri in piena tenuta di guerra e con tanto di spaventa-passeri al fianco. Non ci stupiamo, perché ciò succede spesso anche in altri lidi. E' naturale dato che siamo governati da Merry del Val. Si credevano che vi fossero... i socialisti colle bombe?

Facciamo osservare ai camaloti più equivoci del momento clericale nostro che ne potevano far a meno dell'assistenza di questi messeri: - noi non siamo dei bombardieri, né tampoco dei teppisti; - abbiamo sempre combattuto e combatteremo - ciò che loro non hanno mai fatto - a viso aperto e civilmente.

MULAZZO. - Dobbiamo - con nostro sommo rincrescimento - annunziare al pubblico che l'amministrazione comunale ha perduto... la testa. Dopo le elezioni del Luglio scorso, essa brancica nel buio. Non sa nemmeno più se è di questo mondo. Il sindaco - invitato dal gruppo socialista a convocare il consiglio - imita quel tal uccello che per non vedere il pericolo si nasconde la testa sotto le ali.

La giunta è ridotta a due membri, oltre il podestà, che continuano a governare, a loggiare e ad emettere deliberazioni d'urgenza sostituendosi al Consiglio. Non hanno avuto nemmeno il buon senso e la delicatezza di attendere che fosse completata l'amministrazione.

I nostri compagni Pirro e Orlando Olandini, e dott. Geronzi hanno presentato una filza di interpellanze e di proposte, per la cui discussione sarà necessaria tutta una seduta.

Avremo delle scene... gustosissime quando vorrà in discussione una « certa » interpellanza, riguardante « certi » ordini dati dall'amministrazione comunale al veterinario condotto, e una tal altra interpellanza riguardante la nomina del vice conciliatore, con relativo... retroscena.

Intanto daremo mancia competente a chi saprà dire se per la nomina dei maestri - che deve aver luogo

entro il 15 Settembre - la giunta abbia intenzione di fare le cose « in famiglia » come l'anno scorso, convocando il consiglio all'ultimo giorno, con evidente pericolo che manchi il numero legale, e che alla minima stessa si proceda dal consiglio scolastico, o intendendo fare le cose... per benino. A buon intenditor....

ACCIDEMPOLI!

L'organetto cattolico apostolico romano parla di manrovesci, di legnate e.... (dio ci scampi e liberi!) di sciaggi come se fossero... giaculatorie di rito!

E da varie settimane va sbruttando di barbarie e di teppismo come se si trattasse di un qualsiasi convento. Famagalliano.

Calma, püssimi fratelli! Invece di lasciarsi trascinare da tanta foga d'amor cristiano è di accusare tutto un partito di atti e fatti teppistici, perché non pubblicate addirittura i nomi di coloro che, secondo voi, si sarebbero resi di tanti... misfatti a carico dei poveri preti randagi delle nostre ospitalissime contrade?

Non basta parlare di « terci musci color patata » per gettare le vostre cattoliche deiezioni sul riso dei socialisti, pontremolesi!

Ci vuol altro, signori!

In quanto alle « sonore legnate » e relativi « linciaggi » siamo sicuri che volete far soltanto dello spirito; che veramente foste colpiti da tal terribile attacco d'... idrofobia, non potremmo che adottare, per la nostra sicurezza, il facil sistema dei pubblici acciappacani!

Starete in guardia, e in buona salute, fratelli in dio!

A formare una collezione che ci è stata richiesta ci manca il numero 28 del 12 Agosto 1906: - invitiamo chi lo detenga, a farcelo tenere con cortese sollecitudine.

La politica non è che la lotta degli interessi economici organizzati. I lavoratori per far valere i loro interessi debbano associarsi, organizzarsi.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE a favore della TERRA

Somma raccolta nel 1906 L. 887,05

Somma precedente L. 550,00

BULLE (Svizzera) R. Natali salutando caramente i fratelli Alessandro e Battista e plaudendo alla « Terra » e ai compagni Bologna e Carloni

ACQUAVIVA (Stiglia) - E. Bardi, A. Baghigalupi, F. Mattanini, V. Salvini, G. Bertolini ridendo di vescovo e preti che nelle ultime elezioni proclamano la candidatura di due atei pur di abbattere il partito socialista e plaudendo alla relativa trombatura »

CRTRNIA - Rinfreschi Lorenzo, protestando contro certi... porci in brago »

PONTREMOLI - Plaudendo al eresimatore Melistofele e a chi è pronto ad imitarlo »

id. - Salutando l'opera della « Terra » »

Horw (Svizzera) - C. Bergamaschi l. 2 Enrico Moscatelli l. 1, Luigi Brizzolara l. 1 Bertinelli Marco l. 0,50, Bertinelli Luigi l. 0,50, Torelli Luigi l. 0,25, Tirani l. 0,50 »

VIGNOLA - Il « contadino autentico », ridendo perché « Giurabbio » scambiò i gambi di granoturco per socialisti »

MONTPELLIER - (America Nord) Volpi Amedeo salutando la nascita e il battesimo d'un suo bambino »

NORTHFIELD - Volpi Roberto, salutando la « Terra », i compagni tutti e augurando il trionfo del socialismo e della dea Ragione »

(continua) Totale L. 565,00

MARI CARLO gerente responsabile Spezia - Succ. Cooperativa Tipografica - Spezia

Gabinetto Magnetico D'AMICO per consulti di MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza, per qualunque argomento d'affare, che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro ella si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza: gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto d'interessamento di tutto quanto sarà possibile di poter conoscere. Per ricevere il consulto dovrà spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino 18, Bologna

ELIA FERRARINI AULLA

PELLAMI - CUOIAMO - ARTICOLI PER CALZOLAI

ASSORTIMENTO CALZATURE per uomo, donna e bambini cucite a guardolo

DEPOSITO TOMAIE GIUNTE

Prezzi pel dettaglio

Table with 2 columns: Item description and Price. Includes Polacco eromo vitello nazionale uomo (L. 4,00), Cornelli (4,75), colore nazionale (4,00), ornelli (4,75). N.B. - Abbottonati ed elastici c. 20 in più, per donna c. 20 in meno dei suddetti prezzi.

Per quantità prezzi da convenirsi

Funicolari - BARDI ERNESTO - Funicolari PONTREMOLI

IMPIANTI COMPLETI PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE

con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

RIPARAZIONI E MODIFICAZIONI A QUALSIASI SISTEMA DI FUNICOLARI Impianti di Segherie

Ponti su corde metalliche - Piani inclinati OFFICINA PROPRIA